

«Ecco 750 soldati e i mezzi corazzati» Ma alla frontiera ieri si è visto un solo migrante

Pochi passaggi

La Questura: qui i flussi sono molto contenuti
Le ipotesi di una mossa in vista delle elezioni

Il reportage

dal nostro inviato
Riccardo Bruno

BRENNERO (BOLZANO) Ieri al confine gli austriaci non si sono presentati con i 4 blindati annunciati e il piccolo esercito promesso, ma con un migrante. L'hanno trovato mentre cercava di attraversare il Tirolo e l'hanno riaccompagnato in Italia, come prevede la procedura di «riammissione passiva». Ma non è stato accettato dai nostri poliziotti, i colleghi austriaci non sono riusciti a dimostrare che veniva proprio da qui.

Nel giorno in cui l'Austria con il suo ministro della Difesa passa all'attacco, il confine italo-austriaco proprio accanto al centro commerciale vive la sua solita giornata di transiti e shopping. Clandestini non se ne vedono in giro.

«Le riammissioni sono una cartina di tornasole, i flussi qui hanno davvero numeri contenuti» osservano dalla Questura di Bolzano. «Da circa sei mesi, sono una decina i migranti individuati ogni giorno. Solo tra la fine del 2015 e l'inizio del 2016 si era arrivati a picchi di 100-150» conferma Luca Critelli, responsabile del Dipartimento politiche sociali della Provincia di Bolzano.

A giudicare dalle frasi del ministro degli Esteri Sebastian Kurtz gli austriaci temono in-

vece un'invasione. «Ci stiamo preparando e proteggeremo il nostro confine al Brennero, se necessario». Quattro mezzi blindati Pandur e 750 soldati, ha fatto sapere il governo austriaco, sono stati dislocati nelle caserme vicine, pronti a intervenire.

Per ora, l'unico blindato presente è sul territorio italiano, con tre alpini armati, come avviene ormai da diverso tempo da quando l'operazione «Strade sicure» è stata estesa all'emergenza immigrazione.

Il sindaco di Brennero, Franz Kompatscher, sembra quasi divertito dall'improvviso clamore. «I carri armati? Chissà se ce li hanno davvero» scherza. Poi prova a dare una spiegazione politica: «Gli austriaci vogliono far vedere i muscoli prima delle elezioni. Dichiarazioni di questo tipo sono bizzarre e inopportune, la polizia d'oltreconfine controlla benissimo la situazione, anzi è perfino sottoccupata. Da qui non transitano molti stranieri, si è sparsa la voce che da entrambe le parti i controlli sono efficaci e che non è facile passare».

Anche il presidente della Provincia, Arno Kompatscher, osserva che questa «notizia non rappresenta una vera novità. Il susseguirsi di annunci relativi a misure più rigide è da collegarsi al fatto che in autunno in Austria sono previste le elezioni politiche».

Non tutti però l'hanno presa bene nella piccola frazione

che è l'ultimo avamposto italiano, appena 300 residenti, praticamente soltanto una fila di negozi e ristoranti. Anche perché sembra di rivivere quello che è successo l'anno scorso ad aprile, anche allora vigilia di elezioni a Vienna, una promessa fotocopia di militari pronti a essere schierati e addirittura la costruzione di un muro per fermare i disperati sbarcati in Italia. Restarono solo parole, più concreti invece furono i danni provocati dall'arrivo dei black bloc.

Karl Hofer, che da trent'anni gestisce il chiosco di würstel davanti alla stazione ferroviaria, è convinto che «questi continui annunci alla fine ci danneggiano. Creano inutili timori nei turisti, e senza di loro qui non avremmo alternative, dovremmo chiudere tutto».

Anche il sindaco Kompatscher concorda che «tutto questo non ci giova». Ma è più ottimista: «L'anno scorso la situazione era diversa. E poi la gente per fortuna ragiona con la sua testa, non si fa certo impressionare».

rbruno@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I flussi

● Secondo i dati forniti dal ministero dell'Interno italiano la settimana scorsa sono stati 73 i migranti passati oltreconfine dall'Austria (e quindi venuti in Italia). Viceversa: dall'Italia all'Austria ne sono passati 68

